

INTERVISTA

Stiglitz: la svolta del Green Deal risolleva le sorti dell'euro

- P.10-11

INTERVISTA

DALL'INVIAUTO A DAVOS

Adesso Joseph Stiglitz vede un futuro per l'euro: «Il Green New Deal può salvare la moneta unica, e soprattutto aiutare l'Italia. Perché chiederà enormi investimenti, che renderanno necessaria una maggiore flessibilità di bilancio, consentendo finalmente gli stimoli per la crescita di cui il vostro paese aveva bisogno da anni». Il premio Nobel per l'economia e professore alla Columbia University usa la terminologia americana per riferirsi all'European Green Deal, che la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha rilanciato a Davos insieme al leader del Parlamento di Strasburgo David Sassoli. La sua apertura è sorprendente: Stiglitz è forse l'euroscettico più noto nel campo progressista. Ha sempre sostenuto che la moneta unica era stata costruita male, la Germania ne ha approfittato per soffocare gli altri paesi, la rigidità dei bilanci era un'assurdità nel pieno della crisi cominciata nel 2008, e in queste condizioni all'Italia conveniva abbandonarla.

Cosa sta cambiando?

«Ci sono dei segnali positivi, che lasciano intravedere la possibilità di un mutamento di linea utile a tutti».

Cioè?

«L'impegno per il Green Deal può rappresentare una svolta epocale, perché promette di portare con sé una riforma della politica adottata finora da Bruxelles».

Si spieghi meglio.

«Per realizzare in nuovi obiettivi ambientalisti, che peraltro sono sempre più necessari

JOSEPH STIGLITZ Il Premio Nobel: «Svolta epocale per l'economia. Bisognerà investire miliardi, e l'Ue dovrà allentare i vincoli di bilancio»

“Con gli investimenti verdi finisce la lunga austerity Adesso l'euro ha un futuro”

dal punto di vista della sopravvivenza del nostro pianeta, serviranno miliardi di euro, se non qualche trilione alla fine. È una scelta sensata, perché non punta solo all'obiettivo di ripulire l'ambiente e contrastare i cambiamenti climatici, ma promette di creare una nuova economia. Tutti questi soldi, però, difficilmente potranno venire

dai bilanci attuali, con le rigidezze imposte dalle regole che

finora hanno frenato il continente. È praticamente certo

che Bruxelles dovrà fare delle eccezioni, consentendo ai

singoli membri di uscire dai

parametri per finanziare

una simile rivoluzione. Ciò

permetterà a paesi come l'Italia di varare finalmente gli

stimoli di cui avrebbe avuto

bisogno subito dopo la crisi

del 2008, per rimettere in

moto e rilanciare la propria

economia».

Se questo accadesse, lei cambierebbe il suo giudizio sul futuro dell'euro?

«Sarebbe meglio della dissoluzione della moneta unica, che secondo me alle condizioni precedenti era necessaria, ma chiaramente sarebbe stata traumatica. La ragione principale per cui criticavo l'euro, oltre ai difetti nella sua struttura, era che non aveva aiutato la crescita del continente. Soprattutto la Germania ne aveva tratto vantaggio, ma quasi tutti gli altri paesi avevano sofferto a causa della linea dell'austerità, promossa proprio da

Bruxelles. Se questo problema verrà meno, e to con Trump. Gli elettori lo la presidente tedesca della Commissione inizierà a di lavoro che trovano pagare favorire gli stimoli legati al Green Deal, cadrà forse il di-

“Gentiloni si trova in posizione ideale per favorire questa evoluzione”

Perché?

«È evidente che il presidente Trump, dopo l'accordo parziale raggiunto con la Cina, si prepara adesso alla guerra commerciale contro l'Europa. L'intesa con Pechino è limitata e provvisoria, ma comunque toglie dal suo tavolo

questa emergenza, e in vista

delle elezioni di novembre lo

spinge a perseguire un risulta-

to pure nel vostro continente.

Anche per questo è neces-

sario che Bruxelles si prepari

ai probabili effetti negativi di

questo scontro, aiutando la

crescita con tutti i mezzi di-

sponibili».

Qui a Davos il capo della Cosa sta cambiando?

«Ha ragione».

«Quello che ha detto non è ve-

taggio, ma quasi tutti gli al-

tri. Vi basti un dato: durante

il secondo mandato di Ob-

ama il Pil degli Stati Uniti è au-

rità, promossa proprio da

mentato in media del 2,4%;

Berlino. Se questo proble-

mazzia più di quanto abbia fat-

ta

la presidenza di Trump. Gli elettori lo

anche perché i posti

la Commissione inizierà a di lavoro che trovano pagare

favorire gli stimoli legati al

Green Deal, cadrà forse il di-

no poco e la qualità della loro

vita non è migliorata. Ciò pe-

serà sul voto».

M.BRE.—

URSULA VON DER LEYEN
PRESIDENTE TEDESCA
DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Mobiliteremo risorse per 1000 miliardi
Nel mondo facciamo da guida
e nel 2050 diventeremo
il primo continente "carbon neutral"

Le due massime cariche dell'Ue: a sinistra il
presidente del Parlamento Sassoli e sopra
la presidente della Commissione von der Leyen

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.